

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Con-*
trada Chiaramonti N. 24.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

LA PAROLA DI DUE DEMOCRATICI

Due uomini insigni, lustro non solamente della democrazia, alla quale, benchè in diversa gradazione, appartengono, ma del patriottismo e della civiltà italiana, Giosuè CARDUCCI e AURELIO SAFFI, inaugurando, i nuovi Consigli comunali di Bologna e di Forlì, vi pronunciarono alte parole di concordia, che non possiamo nè vogliamo lasciar passare inosservate.

Giosuè Carducci — il sereno e libero poeta, che dai martiri Monti e Tognetti, dagli eroici Cairoli, ai leggendari militi salpanti dallo scoglio di Quarto col loro magnanimo Duce, all'alta personificazione della femminilità italiana, coronata sul trono in Margherita di Savoia, ha un culto ed un verso per tutto ciò che la patria vanta di grande, di puro, di gentile — compiacendosi di potere, negli anni maturi, esser designato dalla popolare fiducia ad aprire la rinnovata assemblea di quella città, a cui, giovinetto, attraverso le fatali barriere dispotiche, volgeva l'innamorato pensiero di studioso indagatore; Giosuè Carducci, il vivente orgoglio dell'arte, della poesia nostra, esclamava nobilmente:

O signori, agli uomini che nel 1860 propugnarono con tanto animo l'unità della patria negli ordinamenti liberi, a tali uomini la libertà non può mai far paura. O signori, dal popolo che al costituirsi dell'unità e allo svolgersi de' liberi ordinamenti attese e partecipò con tanta devozione di sacrifici, con tanta misura di ardimenti, non c'è a temere licenza, ciò che altrove pare contrasto e cozzo di elementi e di avviamenti opposti, l'alternativa cioè del conservare e dell'innovare, nell'antico senno politico degl'Italiani, nella storia di questa nobile razza, fu e sarà, credo, sempre, una ragionevole conseguenza di funzioni che procedono da un principio e da un intendimento superiore, unico, perenne: il progresso civile ed umano. Si conserva, cioè, rinnovando con vantaggio di forza e d'avanzamento. Si rinnova conservando con aumento di ricchezza e di esperienza.

Abbandonate alla furia d'innovazioni inconsulte, le istituzioni si sfasciano: tenute per contrario al riparo da ogni aura di rinnovamento intristiscono e deperiscono. Questo difetto e quello eccesso non sono dell'indole italiana, ogni qualvolta ella può atteggiarsi libera nella civiltà propria sua: non furono e non saranno nei Comuni, dai quali la vita italiana, in essi e per essi rinnovata e tramandata, deve espandersi e rifluire all'azione politica e alla sociale.

Non vincitori dunque né vinti; io qui veggo e saluto una eletta di cittadini che rappresentano la tradizione storica, il valore intellettuale e mora-

le, la forza economica e industriale del popolo di Bologna; obbedienti tutti a un dovere, al dovere di cooperare, ciascuno secondo le sue forze e i suoi convincimenti, al ben del Comune. Il Comune unifica e non divide — fu un nobile detto, e sarà, spero, un nobile fatto, nei procedimenti di questo Consiglio dove la provata esperienza riceverà nuovo impulso dall'illuminata operosità.

Aurelio Saffi, il più autorevole dei viventi Romagnoli, così si esprimeva dinanzi al Consiglio di Forlì:

Chiamato dai suffragi de' nostri concittadini, sulla base dell'ampliato diritto elettorale, a far parte con voi del nuovo Consiglio patrio, io non saprei come meglio rispondere, in mio e in vostro nome, alla loro fiducia se non coll'augurio che questo Consesso, sorto dal voto comune, rispecchi in sé, nella concordia degli intendimenti, e delle opere, la comune coscienza. La quale, se io non m'inganno, ripugna ad ogni egoismo di classe o di parte, ad ogni monopolio di particolari interessi, e, mirando come a meta suprema al pubblico bene, vuole che l'amministrazione delle cose municipali s'informi a inviolabili principii di sociale equità...

Dinanzi alla comunione del voto le vecchie distinzioni tra maggiori e minori cittadini, tra borghesi ed operai, sono destinate a venir meno.

Al privilegio degli uni e alla minorità degli altri sottentra l'equa cooperazione, malleadrice di armonico sviluppo delle capacità di tutti nella amministrazione dei pubblici affari. E tale cooperazione sfaterà l'errore di chi crede che fra quelli che salirono per ricchezza e coltura sulla scala sociale e quelli che rimasero in basso, sia necessario antagonismo di interessi; e che al benessere dei primi torni espediente sfruttare l'opera dei secondi. Per l'opposto, non è possibile sicura e durevole prosperità e potenza di nazione, dove una parte del civile consorzio si avvantaggi esclusivamente delle fatiche mal retribuite dell'altra, e la coltura che in aiuto siede sdegni infondere i suoi influssi nelle sfere più umili della società. Nè havvi speranza di rimedio al male se un cieco egoismo nemico di se stesso da un lato e la reazione dell'odio e della violenza dell'altro, allargando lo scisma fra i due campi, attraversino l'azione delle forze civili della umana associazione naturalmente intese a ridurre i contrasti degli speciali interessi alla ragione della generale utilità.

Nella giusta distribuzione de' vantaggi e degli oneri del sociale convitto e nella reciprocità de' benefici che emergono dagli incrementi delle conoscenze e della virtù del lavoro fra cittadini d'ogni stato; nel rispetto ai diritti acquisiti e nella scambievolmente tolleranza delle opinioni, è riposto il segreto del buono e riposato vivere civile. E il Comune, quale focolare di civiltà e centro di imparziale tutela per tutti indistintamente i suoi amministrati, deve intendere appunto a tal fine, educando, cioè a dire elevando, in quanto da esso dipende, le facoltà dell'universale alla coscienza del comune dovere...

Dinanzi al Comune non esistono parti politiche: esistono principii di bene pubblico intorno ai quali cittadini d'ogni condizione, se amanti del loro pae-

se, possono accogliersi concordi ad opera fraterna di socievole progresso.

Questi i voti e gli ammonimenti dei due illuminati patriotti: noi abbiamo la coscienza d'averli antivenuti, d'aver fatto quanto era possibile per vederli applicati anche nel nostro Comune. Chi ci attraversò la via, si vanti di tutto, fuorchè di meritare l'approvazione di Giosuè Carducci e d'Aurelio Saffi.

Civis.

SI COMINCIA MALE!

Annunciammo, in uno dei passati numeri, che i componenti il corpo corale ed orchestrale della città nostra avevano diramato 300 lettere, invitanti i cittadini a sottoscrivere azioni da L. 20 ciascuna, allo scopo di aprire, nella prossima stagione di carnevale, il teatro massimo con uno spettacolo d'opera.

Le condizioni ristrette del bilancio e le esigenze sempre crescenti dei pubblici servizi hanno reso, a parer nostro, opportuno, questo appello alla cittadinanza, piuttostochè alle forze del Municipio; come anche ci par lodevole e degno che trovi favorevole accoglienza il proposito di procurare un qualche guadagno a una classe notevole di persone, massime quando il sacrificio sia, come nel caso attuale, non troppo gravoso alla generalità dei cittadini.

E sebbene i promotori non possano, per verità, invocare con molta ragionevolezza che la scarsa esperienza del solo anno scorso in lor favore, tuttavia, se sapranno far tesoro degl'insegnamenti della pratica, se — quel che è più — il pubblico saprà e vorrà contenere le sue aspirazioni in quei giusti limiti, che la modica spesa e il conseguente modico biglietto d'ingresso debbono imporre, è lecito ritenere che, quando si arrivi a raccogliere la somma prestabilita, un conveniente spettacolo, quest'anno, non sia per mancare.

Ma — e ci duole il dirlo — quel che accade quasi ogni sera al Teatro Sociale, le chiassate e le grida insistenti, per ottenere che si suoni, con voce alternativa, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese, e l'andar poi in visibilio, quando il desiderio è stato soddisfatto, non son tali da predisporre l'animo degli spettatori in favore di un più ampio spettacolo, pel quale si chiede ad essi di por mano alla borsa, e neppure da ispirare fiducia che — ove lo spettacolo si attui — le cose procederanno tranquillamente e con ordine.

Eppure il ragionamento è molto semplice: Tutti coloro che vanno a teatro pagano il loro bravo biglietto d'ingresso: hanno quindi gli stessi diritti e gli stessi doveri: il diritto di godersi in pace la recita, o la musica: il dovere di non provocare, col proprio contegno, manifestazioni che possono suonare offesa ai sentimenti altrui. Comprendiamo — fino ad un certo punto però — le innocenti apostrofi alla mora o alla bionda, strapate dall'entusiasmo o da un'anormale stato fisiologico: non comprendiamo affatto che, un luogo di geniale ritrovo, quale è il teatro, si tenti tramutare in palestra di passioni politiche, che non hanno l'innocenza delle prime e sono poi infinitamente più noiose.

Queste riflessioni — si badi — non è la paura o qualsiasi altra considerazione politica che le ispira: caldi amici di libertà, la vogliamo intera e per tutti, finchè non leda il nostro diritto; nè poche

grida incomposte, e il più delle volte incoscienti, hanno il potere di commoverci, più di quel che non facciano quattro concetti rossi svolazzanti per le vie in cima a un bastone: buoni soltanto a gettar lo spavento nei... tacchini.

Ma ci preoccupa il dubbio, che l'opera sconsigliata di pochi valga a far naufragare un'impresa, che può essere sorgente di lucro a molti, di diletto a tutti: e più ci rammarica il pensiero che sia per riapparirsi un'era mollo... volgare di lotto e di conflitti, dei quali il ricordo non è ancor troppo lontano.

Nei nostri piccoli centri, forse più che altrove, in cui alle classi popolari è interdetto qualsiasi altro onesto passatempo, e i risparmi si consumano nelle bettole, con nessuna utilità, certo, per la salute e il cuore degli operai, il teatro può essere luogo di civile educazione e insieme di riposato sollievo dalle fatiche del giorno.

Ma se si comincia ad appassionarci, là dentro, per tutt'altre cose, che non siano gli spettacoli, mentre quelle cose possiamo in tanti altri posti ammirare e acclamare a tutto nostro agio, se si seccano i cittadini con dimostrazioni a cui non amano prender parte, se si distolgono le signore dall'intervenire a un divertimento che si riduca a una continua chiassata, due terzi dei buoni effetti, che dal teatro possiamo riprommetterci, vanno perduti di sicuro.

KECCO.

Seduta consigliare del 27 novembre

L'invito era per le 2 pom: ma prevedendo che il pubblico sarebbe accorso in massa alla rappresentazione, verso l'una e un quarto m'arrivai al Municipio; e arrivai primo ad occupare il posto meno incomodo per un repoter — Dopo poco la folla irrompe e, in men che non si dice, il piccolo spazio riservato al pubblico è stipato di elettori avidi di controllare *de visu* e *de auditu* l'operato dei nuovi amministratori. Una osservazione d'un popolano colta a volo: « Siamo in più qui e più stretti », che non ieri sera a Teatro al *Giordano Bruno*. Trovo che ha ragione, e dal canto mio osservo che oggi come ieri sera assistiamo ad un martirio; *Bruno* fu sacrificato per i suoi principii da un partito; oggi un consigliere si dispone a sacrificare, sia pure apparentemente, come vuole *Roan*, i principii per il partito.

Arriva prima la minoranza in persona del consigliere *Montanari Dott. Arturo*. A voler dire il vero non so se il *Montanari* rappresenti ancora le idee della minoranza; se non m'inganno, egli è divenuto un solitario.

In seguito arrivano a gruppi i consiglieri *Mischì, Franchini, Ravaglia, Saccomandi, Valzania G., Spinelli, Valzania U., Turchi P. Lauli, Gazzoni, Valzania E., Benzi, Ceccaroni, Bertozzi, Montecampì, Busignani, Sacchetti, Turchi G. Battistini E., Turci, Gozzi, Lucchi, Valducci, Comandini G., Battistini P., Comandini F. e Severi;* e così i consiglieri presenti sono 29.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, l'Assessore *Battistini E.*, che presiede il Consiglio, annunzia che, essendo presenti più dei due terzi dei consiglieri, si deve procedere alla elezione del Sindaco, cui non si potè divenire nella adunanza del 12 corrente per il noto incidente.

Chiede la parola il consigliere *Turci* il movimento di attenzione nel pubblico e negli onorevoli consiglieri perchè non si sa che cosa abbiano deliberato di fare i socialisti.

Ottenuta facoltà di parlare il *Turci* dichiara a nome degli amici che essi faranno atto di presenza, senza votare, alla nomina del Sindaco, a scanso di dicerie a loro carico, e non volendo che su di loro si faccia ricadere la responsabilità della mancanza del Sindaco, alla cui elezione dopo tutto si verrebbe nella prossima seduta, qualunque fosse il numero dei consiglieri presenti.

Montanari chiede di parlare per far sapere che, egli voterà per il candidato della maggioranza per uscire dallo odierno stato anormale di una amministrazione acefala. Preoccupazione inutile *On. Montanari*, perchè data la presenza dei socialisti, anche senza il suo voto, la maggioranza era in grado di procedere alla elezione del Sindaco.

Sono chiamati a scrutatori gli *On. Montanari, Turci, e Battistini Pio*. Finalmente i consiglieri possono deporre la scheda, che hanno in tasca fino dal 12 corrente; è abbastanza rancida, e darà per risultato un Sindaco stagionato; per fortuna che il freddo dei giorni passati è stato favorevole alla conservazione... delle idee e anche dei sindaci.

Presenti ventinove, votanti ventitre; *Valzania Giovanni* ottiene voti 22, *Giovanni Turchi* uno voto; e perciò *Battistini E.* proclama eletto il

signor *Valzania Giovanni* a Sindaco REGIO. Si nota, da molti la sotto lineazione dell'aggettivo.

Valzania Giovanni, a cui la nomina giunge così inaspettata, che aveva preparato il discorsetto di occasione; domanda la parola, e dice che, poi che non valsero le sue ripetute proteste a dissuadere amici e colleghi dal votare per lui, ringrazia commosso per la dimostrazione di stima datagli, e loro rende pubblica attestazione di gratitudine. Accetterebbe senz'altro la carica, orgoglioso di presiedere il primo consiglio, sorto dall'allargato suffragio, se la carica non presentasse difficoltà superiori alle sue forze, a suoi mezzi e alla sua capacità. Le nuove amministrazioni debbono rendersi degne della loro missione, di dare riformi civili e sociali, dalle quali l'Italia, attende grandi vantaggi; e perciò chiede ai colleghi gli sia permesso, prima di accettare, di chiedere consiglio agli amici suoi (i quali essendo gli stessi che l'hanno eletto, si sa che cosa possono consigliare).

Si dovrebbe passare al secondo oggetto posto all'ordine del giorno, ma l'*On. Valzania G.* desidera sapere, essendosi da alcuno notato che la giunta ha preso parte a dimostrazioni per solennizzare alcune feste nazionali, e si è astenuta da altre, quale criterio abbia adottato in proposito; alla quale interrogazione risponde il *Presidente* dicendogli che fin qui la giunta non ha adottato nessun criterio (del che siamo persuasi anche noi.)

Si viene alla nomina di un assessore supplente in surrogazione dell'*On. Lauli*, promosso effettivo, e riesce eletto con voti 19 il sig. *Montecampì Pompeo*.

Prima di venire alla trattazione degli argomenti segnati ai numeri 3, 4, 5 e 6 dell'Ordine del giorno, l'*On. Turchi P.* propone che il consiglio faccia uffici presso i dimissionari, affinché ritirino le date rinuncie; osserva che, se condizioni speciali hanno consigliato di non fare uffici in altro recente incontro (ò di farli per consuetudine di cortesia, poteva aggiungere se voleva essere più esatto) è conveniente ritornare all'antico.

Battistini e Comandini F. dichiarano di essere irremovibili nel proposito di non accettare la carica loro conferita. L'*On. Valducci* pure mantiene le date dimissioni da membro della Commissione per le carceri giudiziarie, ed aggiunge che è dolente si sia nel 1889 e non nel 1874 quando si arrestavano tutti i suoi compagni, perchè se si fosse nel 1874 potrebbe fare qualche cosa in vantaggio dei propri amici; al che il consigliere *Turchi P.* osserva che il 1874 può benissimo ritornare. Forse questo è un desiderio dell'*On. P. Turchi*, per avere qualche motivo per gridare contro l'infame governo e l'abborrita monarchia?

Non ostante le esplicite dichiarazioni dei rinuncianti presenti, l'*On. Turchi P.* insiste nel proporre uffici.

Parla l'*On. Montanari* per osservare che il consiglio non dovrebbe perdere il tempo, che è moneta, nel votare inutili uffici, e propone si venga senz'altro alle nomine; alle quali parole si associa l'*On. Comandini F.*

Al consigliere *Valzania G.* sembra assai poco corretto che in quattro sedute non si sia ancora venuti ad un accordo, facendo questione di sedia, e non di interesse del paese. La colpa non è nostra. Il *Montanari* trova nelle parole del *Valzania* un argomento a favore della sua tesi: il Consiglio gli dà ragione, e finalmente si procede alla nomina di un deputato d'Annona in luogo del *Battistini P.* Votanti 29: schede bianche 6, *Montanari A.* voti 21, e *Valducci F.* un voto; è proclamato eletto il *Dott. Arturo Montanari*.

Nomina di un commissario per le carceri: schede 29; bianche come al solito, 6: eletto *Ceccaroni Giuseppe* con voti 20; hanno ottenuto un voto ciascuno gli *On. Mischì o Severi Pietro*.

Al quinto oggetto siamo da capo. L'*On. P. Turchi* se trova inutile ripetere gli uffici per il *Comandini F.* altrettanto non può dirsi del *Valzania Egidio*, che non è presente, e quindi propone che si prenda atto delle dimissioni da membro della Congregazione di Carità dell'*On. Comandini* e si votino uffici all'*On. Egidio Valzania*; la proposta è approvata. Venuti alla votazione risulta eletto con voti 19 il signor *Comandini Giacinto*: un voto ottiene l'*On. Turci Alfredo*, e sette schede sono bianche.

In ordine alle dimissioni del Prof. *Vergnano* da commissario per l'Istruzione Pubblica, l'*On. Turchi P.* propone, e il Consiglio vota, siano fatti uffici.

Settimo oggetto. L'*On. Battistini E.* proposito dell'Ufficio Tecnico Municipale espone la proposta della Giunta di nominare una commissione, che presieduta dall'Assessore, per lavori pubblici, ne studi il riordinamento e riferisca.

L'*On. Valzania G.* nella sua qualità... di ingegnere, chiede se è necessaria la nomina di questa commissione; alla quale domanda l'Assessore dei Lavori Pubblici *Benzi*, dichiarandosi affatto incompetente in materia. (e perchè allora gli hanno affidato questo ramo tanto importante dell'Amministrazione Comunale?) risponde dando schiarimenti, che soddisfano l'interrogante. L'*On. Turchi P.* propone che il consiglio nominati quattro membri a formare con l'Assessore la Commissione: il Consiglio approva, ed elegge i Signori *Angeli Ing. Francesco* con voti 19, *Turchi Avv. Pietro* con voti 18, *Ghini March. Ing. Cav. Filippo* con voti 17, *Bertoni Ing. Luigi* con voti 15, ottengono due o tre voti i Signori *Lugaresi Ing. Giovanni, Angeli Ing. Vincenzo, Valzania Giovanni, Valducci, e Turci*: è inutile aggiungere che i socialisti come al solito hanno dato scheda bianca — In questa come in tutte le altre nomine è da notare che la maggioranza ha escluso i socialisti, i quali invece, con la loro presenza in consiglio, hanno resa possibile la nomina del Sindaco.

E, come Dio vuole, per oggi le votazioni sono finite e si viene alla trattazione dell'ultimo argomento, e cioè alla domanda dei corpi corali ed orchestrali per la concessione del teatro comunale, della illuminazione, e per l'acquisto a fondo perduto (dice l'ordine del giorno) di 150 azioni da L. 20 ciascuna.

L'*On. Valzania G.* chiede la lettura della domanda, ed il suo desiderio viene soddisfatto. L'*On. Montanari* fa osservare che, mentre nell'ordine del giorno è detto che la sottoscrizione delle azioni è a fondo perduto, nella istanza si dice che le azioni saranno rimborsabili in proporzione dei guadagni e chiede spiegazioni in proposito. L'*On. Battistini E.* chiarisce rispondendo che per errore è stato scritto a fondo perduto. All'*On. Valzania G.* il quale vuol sapere quale somma abbia la Giunta disponibile per le spese eventuali, il *Presidente* dà la non consolante notizia che vi è un fondo di poco più di L. 1700. Questa risposta non garba all'*Avv. G. Turchi* che osserva che in bilancio sono inserite L. 10000 per le spese facoltative, e che non è punto necessario, che si erogino L. 8000 circa come furono impiegate negli scorsi anni. Avendo l'*Avv. Turchi P.* chiesto chiarimenti intorno al modo col quale venivano per lo passato impiegate queste 10000 lire, che sono state quest'anno inserite nel bilancio, ma lasciate a disposizione del Consiglio, il *Presidente* fa dar lettura del bilancio; dal che si apprende che circa L. 5000 servono per i sussidi in causa di studii, e L. 3000 per gratificazioni e sussidi a vedove ed orfani di impiegati comunali, e che le L. 5000 sono già state erogate appunto per sussidi a studenti. L'*On. Valzania G.* trova poco corretto che la passata amministrazione abbia inserito in bilancio L. 1000 dicendo di lasciare l'erogazione al nuovo consiglio e poi abbia disposto di L. 5000. Nessuno ribatte questa osservazione infondata, perchè era facile dimostrare che il vecchio consiglio non poteva indugiare a deliberare sulle molte istanze presentate, e che dovette provvedere, essendosi alla vigilia della apertura delle Università e degli Istituti superiori.

L'*On. Valzania G.* propone che sia concesso ai corpi corali ed orchestrali tutto il fondo disponibile, e cioè le L. 1700; ma l'*Avv. Turchi P.* gli fa osservare che, così facendo, mette la Giunta nella condizione di non aver per tutto il 1890 nemmeno un centesimo per le spese eventuali, laddove l'esperienza dimostra che queste spese variano sempre dalle 5 alle 10000 lire. E qui comincia una lunga discussione, alle quale prendono parte i signori *P. Turchi, Montanari, G. Turchi, e Franchini*, e che ha termine colla approvazione di un'ordine del giorno proposto dal *P. Turchi*, consistente in un mandato di fiducia alla Giunta.

Il Reporter

Nostre corrispondenze

Forlì, 28 Novembre.

(Veritas) Sono appena due numeri che avete annunciato il trionfo della lista liberale democratica contro quella repubblicana e socialista del Circolo Mazziniano, ed ora fate pure sapere ai vostri lettori che il potere esecutivo di quest'amministrazione comunale è stato invece costituito interamente con le persone e coi criteri della parte contraria. Se quando si apprese nella città, fu uno stupore per tutti dopo il voto del 10 novembre, a voi, fuori di Forlì, parrà addirittura incredibile, se non si aggiungono due parole a spiegazione di questo enigma.

La lista che trionfò il 10 novembre, si ispirava al concetto veramente democratico che il Comune, toccando gl'interessi di tutti e vivendo con la contribuzione di tutti, deve dare una rappresentanza ad ogni partito, ad ogni opinione e formarsi con tutti i migliori elementi della città; e come proponeva uomini egregi esclusi da tempo

dai pubblici uffici, così faceva una larga parte agli uomini della lista contraria; tanto larga anzi da spiacere ed essere criticata da molti tra i più avanzati fautori della lista medesima. Sicché, troppo labile era la maggioranza che questa lista aveva assegnata a sé stessa ed a cui erano raccomandati i frutti della vittoria del 10 novembre.

Avevate ragione voi a dire, in uno dei passati numeri, che essa era più morale che materiale, e che, dovendosi unicamente alla stessa temperanza dei liberali forlivesi se non fu maggiore, questo ne accresceva l'altissimo valore; ma ogni persona esperta d'amministrazione e solita a considerare imparzialmente la realtà, capiva che un tale stato di cose preparava delle dolorose sorprese. Infatti sono bastate un'assenza, due dimissioni, un'indisposizione e infine un'inqualificabile defezione perché i frutti della vittoria siano stati strappati alla lista che aveva riportata la maggioranza nelle elezioni.

Sulla prima causa, cioè la mancanza dei consiglieri liberali, non si può mantenere, il giudizio severissimo che fu pronunciato *ab irato* nei primi momenti della collera. L'assenza pienamente giustificata è quella dell'on. Fortis. Delle due dimissioni, una è dovuta ad un consigliere operaio, tanto valente ed operoso quanto timido e modesto: anzi così modesto da ritenersi incapace all'ufficio a cui agognano tanti suoi colleghi a cui non passa neppure per la mente il sospetto di non possedere le cognizioni necessarie. L'altra fu perdere al Consiglio una capacità amministrativa di primissimo ordine, la cui presenza dovrebbe, per l'utile dell'amministrazione, essere non solo desiderata ma cercata da ogni cittadino, il quale capisca come in Comune non vi sono solo le misere questioni politiche in cui si fa consistere tutta l'azione municipale, ma dei problemi amministrativi che richiedono doti d'ingegno elevato, cognizioni giuridiche, criterio sicuro, pratica degli uffici. Pure, sebbene eleggibile, ne è stata impugnata l'eleggibilità; ed esso, per eccessiva delicatezza, ha reso libero il Consiglio con le sue dimissioni. È certo che al suo partito egli doveva il sacrificio di lasciarsi discutere, perché, per quanto gli ripugnasse, non vi è alcun male; ma per la verità occorre sapere che, essendosi ritirato a vita privata dopo lunghi e onorati servizi resi al Municipio, esso ha sempre desiderato di non uscire dalla sua quiete e specialmente di non rimettere piede in quell'amministrazione a cui ha dato gli anni migliori, e solo le insistenze degli amici avevano impedito che rassegnasse le dimissioni da lui minacciate più volte durante la lotta elettorale. Sull'indisposizione qualcuno ha voluto malignare: ma respingiamo ogni malevole interpretazione, perché la persona in questione è assolutamente incapace d'azione così bassa. Sulla defezione poi ogni commento è superfluo. Aggiungerò solo che l'intera vita di questo individuo non faceva credere simile cosa, e che non più tardi dell'anno scorso è stato insignito della croce della Corona d'Italia. Ma ormai, *nul mirari*...

Che dire dell'altra parte? È noto che il partito mazziniano voleva che quelli tra i suoi che erano compresi nell'altra lista si dimettessero da consiglieri; e quando non è riuscito ad imporre le dimissioni ai suoi membri, i fautori della lista liberale democratica ne hanno avuto piacere, desiderando la concordia. Ma è innegabile che il partito mazziniano aveva pienamente ragione. Infatti, a Forlì come in altri paesi di Romagna, esso si è presentato alle elezioni col concetto che era impossibile governare il paese ove l'amministrazione non fosse tutta composta di repubblicani e socialisti; perciò respingeva tutti gli uomini sostenuti altre volte, e con elementi esclusivamente suoi dava battaglia a tutti. Come possono dunque essi rimanere, senza venir meno al concetto che ha informato l'azione del loro partito in queste elezioni? Qualunque fossero le loro personali opinioni, dal momento che il partito aveva deciso in quel modo, essi ne accettavano le idee; le idee del partito diventavano loro; e rimanendo in Consiglio hanno agito in senso contrario ad esse. Più logico è stato il consigliere avv. Balducci, dimet-

tendosi. E gli altri della lista intransigente tagliati fuori, vedendo che alcuni dei loro sono in Consiglio pel voto di quelli per cui il partito mazziniano-socialista non vuole nulla di comune, non avranno diritto di lagnarsi dei propri capi? A me pare evidente. Come pare evidente, che questi avrebbero provveduto meglio alla propria autorità davanti al loro partito, se avessero diviso la sorte dei loro compagni. Pel medesimo motivo, abbiamo sempre trovato che avevano pienamente ragione i mazziniani, quando chiedevano ai loro propositi, anche nella lista liberale, di protestare. Infatti, come potevano lasciarsi portare in una lista insieme ad uomini a cui il loro partito dava battaglia? E come non lo hanno fatto? Sarebbe stato logico il protestare, e questo avrebbe dato forse loro la vittoria, evitando l'astensione d'alcuni dei loro, prodotta unicamente da ciò. Ma dal momento che non hanno protestato, dal momento che hanno preso i voti di qua e di là, essi avevano l'obbligo morale di farsi promotori di una saggia conciliazione nella formazione dell'amministrazione comunale. Ma neppure questo hanno fatto: e mentre sapevano che i consiglieri di parte liberale, così malamente corrisposti, non per questo abbandonavano le idee di conciliazione che avevano informata tutta l'azione loro e comprendevano nella Giunta molti della parte avversa, essi hanno formata un'amministrazione assolutamente ed esclusivamente intransigente. Ora soltanto si è incominciato a dire, che avvenendo le dimissioni di alcuni dei loro, li sostituiranno con uomini della parte liberale. E certo non potrebbe non sorridere di rafforzare la anemia maggioranza con qualcuno tra i più ingenui, i meno resistenti, i meno oculati consiglieri della parte liberale. Si ignora ciò che farà questa; nel caso è sperabile che designi i più avveduti, i più scaltri, capaci e risoluti tra i suoi, perché si tratta di stare ad un posto di combattimento. Ma è dignitoso una offerta di conciliazione, dopo tanta e così fiera intransigenza? Vi è infine quella stessa utilità a cui oggimai si sacrifica ogni cosa? Se non m'inganno, mi pare che non ve ne sia per nessuna delle due parti, perché né da un canto né dall'altro potrà togliersi il sospetto, ingiusto, del resto, che quella rappresentata finora sia stata tutta una commedia.

Comunque, la riuscita della parte intransigente in seno al Consiglio dovuta a un'assenza, a due dimissioni, a un'indisposizione e a una defezione nel campo liberale, non muta il solenne verdetto pronunciato dal popolo forlivese nei comizi del dieci novembre. L'amministrazione municipale doveva svolgersi conformemente a quel voto, perché tale era la volontà del solo e vero sovrano, e che non sia stato fatto, spiace all'osservatore imparziale, meno pel trionfo della parte intransigente che non pel turbamento che ne viene all'azione delle parti politiche, poiché un tal fatto si presenta non come logica e liberale soluzione, ma quasi come un piccolo colpo di Stato. Se non credevano dimettersi (e i liberali desideravano che non si dimettessero) la parte intransigente avrebbe fatto meglio a costituirsi in seria opposizione, piuttosto che ricorrere a questa soluzione, ricordando che Mazzini ha scritto che il primo dovere dei democratici è quello d'inclinarsi riverenti al responso delle urne, che contengono la vera e sola sovranità.

Nuovo Sindaco è l'avv. Ceccarelli, che era già preconizzato, se avesse nelle elezioni trionfato la lista intransigente. Si discorre assai a proposito del suo giuramento, e molti si domandano come egli possa prestarlo. Noi però, per la stima che abbiamo di lui, siamo convinti che non è di quelli che considerano il giuramento come un biglietto d'entrata; e se lo presta, vuol dire che è pronto ad osservarlo in tutta la sua estensione. Egli succede al comm. Ghinassi, sul quale anche questa volta si sono concentrati i voti della parte liberale. Questi, nella prima magistratura del suo paese, rappresentava il patriottismo temprato alle più forti prove sotto il governo dei preti, sotto il terrore austriaco, nei campi di battaglia, in tutte le vicende del risorgimento italiano. Il primo documento che registra il suo nome è il famoso editto di Ri-

varola, in seguito al quale egli dovette prendere la via dell'esiglio; e molte gloriose pagine di storia cittadina lo rammentano con onore. Fu il Ghinassi che sulla piazza di Forlì rintuzzò con fiere parole l'orgoglio del maresciallo Wimpfen, nel 1849; fu il Ghinassi che nel 1859 si presentò al gonfaloniere pontificio a prendere la consegna del Municipio, che ora egli deve a sua volta consegnare all'avv. Ceccarelli. La dignità Sindacale, la prima volta che la nomina usciva dal patrio consiglio, sarebbe stata il giusto premio del suo patriottismo; e gli stessi repubblicani gli avrebbero potuto rendere questo onore. Quando si è saputo che il comm. Ghinassi non era più sindaco, è stata una penosa impressione per tutta la città; e noi gli mandiamo, per mezzo della libera stampa, l'affettuoso saluto di tutti i romagnoli.



Miracolo

con garanzia agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si apuro ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelle; nonché catarsi, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina*).

C E S E N A

Il sig. Egisto Valzania ci prega di rettificare quanto fu inserito nel nostro numero passato circa la pendenza d'interessi tra uno dei nuovi membri della *Congregazione di Carità* (che è precisamente lo stesso Valzania) e la *Beneficenza* e di fare tale rettifica in base a quanto esso Valzania ebbe ad esporre a voce a un nostro redattore.

La preghiera del sig. Valzania ci viene diretta in un tono, che può spiegarsi con l'irritazione dell'animo suo, ma che non fa nessun effetto su di noi, pronti sempre a concedere a tutti la più ampia difesa, ed alieni dal malignare a carico di chiunque. Crediamo che principio di vero liberalismo sia quello di discutere e permettere che si discutano gli atti di persone, che, per gli uffici cui sono elevate, rivestono carattere pubblico; né crediamo che tale principio possa venire disconosciuto da chi del liberalismo fa la più aperta professione.

Secondo, dunque, il sig. Valzania, non egli, ma una Casa di fuori avrebbe acquistato dalla *Beneficenza*, prima della sua elezione a Presidente della medesima, una partita di merce per il prezzo di L. 11000. Egli appose la sua firma al contratto solo per compiacere al desiderio di un sensale, che, per suoi speciali riguardi, non poteva firmare. — La merce trovata tutt'ora esistente in un magazzino. A garanzia della *Congregazione di Carità* fu depositata una cauzione di L. 5000.

È superfluo dichiarare, per chi ci ha letto attentamente, che noi non abbiamo espresso l'opinione, che l'interesse dell'Istituto non sia stato, nell'accennato contratto, pienamente tutelato; chè, del resto, qualunque dubbio sarebbe stato poco rispettoso, più che altro, per la vecchia Amministrazione.

Ma, prescindendo dal notare che il sensale di cui sopra, non dichiarò di contrattare per conto di quella Casa, e che nel compromesso si trovano le firme del sensale e dello stesso sig. Valzania, ci permettiamo di chiedere a chi s'intende di queste cose, se una pendenza contrattuale sia esaurita col solo pesare la merce e ricevere la cauzione, o se piuttosto, finché la merce non è uscita dal magazzino e non è stato pagato per intero il prezzo, non possa darsi il caso che la *Congregazione di Carità* debba concedere o negar proroghe o valersi della cauzione, scorso inefficacemente il termine per la consegna del genere.

Ora, come possa in una sola persona riunirsi la qualità di esecutore di tali atti, come Presidente della *Beneficenza*, e quella di rappresentante della Casa contro cui tali atti possano essere eseguiti, è quello che il nostro debole intendimento non arriva a comprendere.

Conferenze — Oggi alle 12,30 merid. avrà luogo nella Sala del Casino del Teatro l'annunciata conferenza della distinta Signora *Guidantoni*. L'argomento — **I Cairoli** — non potrebbe essere più attraente e più d'attualità; siamo certi che il pubblico accorrerà numerosissimo.

Domani alle ore 5 avrà luogo nell'aula consigliare la prima conferenza che l'On. Sig. Cavazuti, mandato appositamente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, terrà sul metodo fröbelliano.

Il nuovo orario ferroviario, che va in vigore oggi, non apporta nessuna modificazione per i treni, che passano per la nostra stazione.

Al **Teatro Sociale** continuano con discreto successo le rappresentazioni della compagnia *Pietro Cossa*. Peccato che il concorso degli spettatori non sia quale merita la compagnia, che ha buoni elementi.

Teatro Comunale — La Giunta amministrativa radunatasi Venerdì sera ha deliberato di concedere alla Società per l'apertura del Teatro £ 300 oltre al riscaldamento ed all'illuminazione a gas.

Pubblicazioni — A completare i dottissimi studi di economia dettati dall'illustre prof. Cossa, il figlio di lui, dottor Emilio Cossa ha, con ottimo pensiero, compiuto i *Primi elementi di economia agraria*, che, con lo stesso ordine d'esposizione, e con la stessa lucidità di intenti pratici, espongono nella parte più sostanziale la importante materia.

E merita sia davvero accolto con speciale attenzione il presente lavoro del dott. Cossa, in quantochè esso riassume sistematicamente le nozioni principali dell'economia agraria, distinguendo assai bene i fatti agrari d'indole economica da quelli puramente tecnici, e altresì da quelli generali dell'economia politica. La mancanza di trattati speciali sull'argomento, svolto con tanta chiarezza dall'egregio autore, renderà più accetto ed utile questo suo libro, che viene a colmare una vera lacuna nel campo degli studi economici, e gioverà a chiarire i fenomeni dell'economia pura, specie ai cultori delle discipline rurali.

Ne è editore l'Hoeppli di Milano, e costa lire 2. — *El Espanol en Italia*. Con questo titolo il Prof. A. Nino Malagoli di Torino, editore del *Francais en Italie*, ha intrapreso ora la pubblicazione di un altro giornale linguistico ad uso degli Italiani, che vogliono imparare presto, bene, e senza maestro la lingua spagnuola.

L'abbonamento annuo costa £ 4, e per gli abbonati al *Francais en Italie* £ 3 soltanto. S'inviano gratis numeri di saggio.

La famiglia Briani, recentemente colpita da grave sciagura, ringrazia di cuore tutte quelle cortesi e pietose persone, che, durante la lunga e penosa malattia dell'amata congiunta

ASSUNTA FAVA,

mostrarono di prendere vivo interessamento alle sue pene, e che furono larghe di amorevoli conforti, quando il fato inesorabile volle troncare anzi tempo quella vita.

RINGRAZIAMENTO

Il Dott. *Alessandro Ceccaroni*, la moglie e i figli, non sapendo come meglio esprimere la sincera gratitudine all'egregio Dott. **PIO SERRA**, che con la intelligente, assidua, amorevole cura, ridonò a vita il loro Umberto, gravemente ammalato di polmonite doppia, gli rendono pubbliche azioni di grazie e gli attestano profonda ed immutabile riconoscenza.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 25 al 30 corrente.

| GENERI VENDUTI | PER ETTOLITRO | | | PER STAIO | | |
|-------------------|---------------|-------|---------|-----------|-------|---------|
| | Minimo | Medio | Massimo | Minimo | Medio | Massimo |
| Grano vecchio L. | — | — | — | — | — | — |
| nuovo » | 18 45 | 18 94 | 18 99 | 25 50 | 26 17 | 26 25 |
| Formentone » | 10 31 | 10 49 | 10 67 | 14 25 | 14 50 | 14 75 |
| Fava » | 14 11 | 14 29 | 14 47 | 19 50 | 19 75 | 20 — |
| Fagioli bianchi » | 12 66 | 12 84 | 13 03 | 17 50 | 17 75 | 18 — |
| Avena (nuova) » | 6 87 | 7 06 | 7 24 | 9 50 | 9 75 | 10 — |
| Per SOMA | | | | | | |
| Olio nostrano. » | 112 | 36 62 | 97 | 58 85 | 190 | 195 |
| Canapa al Q. | 66 | 68 | 70 | — | — | — |
| Lupinella » | 100 | 105 | 110 | — | — | — |

ISTITUTO PNEUMO-ELETTROTROPICO
MASSAGGIO
 E
CASA DI SALUTE
(Sezione Chirurgica)
BAGNI E DOCCIATURE

Via Isei. — Palazzo Locatelli N. 10.
 CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche, per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente e a prezzi quali non è dato di trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

Così dicasi delle Pensioni giornalieri che sono assolutamente accessibili allo stato finanziario di tutti.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi quanto il Dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori; il primo dalle 11 alle 12; il secondo dalle 4 alle 11.

Per informazioni dirigersi al *Direttore-Proprietario* Sig. Arturo Montanari. CESENA.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le guairose recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle caudelette; vincono i flussi bianchi delle donne; segrano le arrenole o tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che pranderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione non sorprendete brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 138, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'*iniezione* L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei *confetti* atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'*iniezione*, scatola da 50, L. 3,50 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutto le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.



Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.



AI CANUTI

Occasione favorevole

L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore **Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala N. 6**, dirim-petto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole L. 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole L. 5 si può avere a domicilio, franco a porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.



Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.
 Ai rivenditori, sconto da convenirsi

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA BARBA

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di indovinare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Mignone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo, intonando loro forza e morbidezza. Fa scumprire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Mignone e C. è soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, facendoli scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Mignone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.